

MEMORIA

Cronaca di una duplice esperienza: il viaggio a ritroso di un'eroica resistenza, le barricate di Parma del '22, e una passeggiata in un tardo pomeriggio tra le vetrine illuminate, le badanti e i versi di Bertolucci

BEPPE SEBASTE

PARMA
beppesebaste@libero.it

Questo non è un racconto, è la cronaca di una duplice esperienza, e il tentativo di descrivere un luogo. Ho guardato un film documentario sull'Oltretorrente, sulla riva sinistra del Parma, e in particolare sulle *Barricate di Parma* del 1922, alternandolo a una passeggiata negli stessi luoghi - il quartiere oltretorrente, la «Parma vecchia». Nel film l'Oltretorrente si vede sia in bianco e nero, nelle immagini di quegli anni, sia mentre alcuni testimoni di allora rievocano, a colori, i fatti di cinquant'anni prima. Ma anche il momento in cui parlano appartiene al passato, perché il presente di quel film mi appariva già «antico», come le automobili che si vedono per strada (molte le Cinquecento), e perfino l'aria, il cielo, la grana dei colori. Tocca la memoria, l'infanzia di quegli anziani sopravvissuti che forse oggi non esistono più; e il presente di quel duplice passato, il senso della storia che si stempera nel trascorrere del tempo. Poi i ricordi miei, e la mia passeggiata in un mese d'autunno.

Il primo dei testimoni si chiama Orazio Bortesi. Parla dei fatti antecedenti alle Barricate, lo sciopero del 1908. Aveva sei anni, e i bambini dei poveri, dice, furono mandati via. Si ricorda la Cavalleria, e l'impressione che gli fece vedere dei cavalli senza i cavalieri sopra: disarcionati dai coppi che gli cadevano addosso dall'alto, gli spiegò suo padre. Otello Neva, che fu fatto portabandiera dal comandante Picelli, ricorda la formazione dei combattenti armati nei borghi dell'Oltretorrente, ma anche in Borgo del Naviglio. Furono lotte cruente, le ricorda con la paura del suo sguardo di ragazzo. Già nel 1920-21, dice, ci furono alcune scaramucce tra fascisti e Arditi del Popolo: la gente andava a vedere i segni delle pallottole sui muri. Nell'agosto del 1922 Italo Balbo, che aveva racimolato fascisti dall'Emilia, dalla Lombardia e dalla Toscana, non riuscì a penetrare i borghi di Parma, perché l'entusiasmo nato già prima era dilagato nel popolo. Virginio Barbieri descrive le barricate fatte con carret-



Scene di guerra Agosto '22, un momento degli scontri nelle strade di Parma

Parma la bella che tentò da sola di fermare la marea nera

La marcia su Roma, prima della sua conclusione, 86 anni fa, aveva conosciuto un solo ostacolo: la città emiliana. Che eresse barricate e vinse. Questo è un viaggio in bilico tra ieri e oggi: ecco le parole di chi c'era